

Prof. Francesco Varriale
Via Attilio Pratella 51
80128 - Napoli
postafrancesco.v@libero.it

Documento-appello indirizzato a tutti i Parlamentari della Repubblica Italiana in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica

Indice del contenuto del documento:

- Premessa
- L'elezione del Presidente: metodo e figura di riferimento
- Attuale interconnessione tra elezione presidenziale e legislatura
- E' davvero importante e necessaria la sopravvivenza del governo e/o della legislatura?
- Draghi e il suo Governo: il perché di una esperienza disastrosa e l'opportunità di valutarne la fine
 - Le disastrese sulla crisi pandemica specchio di limiti e inadeguatezza del Governo Draghi (esposizione dei dati che evidenziano l'inefficacia dei provvedimenti presi)
 - Le disastrese sul PNRR , politica energetica e transizione ecologia
- Proprie considerazioni su personalità candidabili alla Presidenza della Repubblica
- Un Vostro sacrificio per il bene del Paese

PREMESSA

Illusterrissimi rappresentanti del Parlamento della Repubblica Italiana, chi vi scrive è una persona comune, un semplice cittadino come i circa 60.000.000 di italiani la cui vita è spesso condizionata dal Vostro lavoro, anzi, in special modo durante questa pandemia, lo è in modo dirompente. Certo, ho incrociato la vita politica collaborando, a suo tempo, con onorevoli e senatori, presiedo un'associazione che, sempre a suo tempo, si è impegnata significativamente per la città di Napoli e per la tutela dell'ambiente ma, comunque, resto un semplice cittadino che è chiamato, tutti i giorni, a confrontarsi con i problemi reali della propria città, Napoli (il che è tutto dire!!!), e del proprio paese (no comment!!!).

So che già Vi sono stati indirizzati degli appelli, anche autorevoli, per la prossima elezione del Presidente della Repubblica e non si ha la presunzione che il presente documento-appello possa esprimere, comunicarVi cose migliori, più importanti o significative, questo lo valuterete Voi se mi onorerete di leggerlo. **Tuttavia, se si è deciso di mettere mano alla penna (ovvero alla tastiera) è perché si percepisce, almeno questo è il proprio sentire personale, la grande importanza del momento storico che il nostro paese sta vivendo. L'elezione del Presidente della Repubblica, innegabilmente legata alla sopravvivenza dell'attuale legislatura, rappresenta uno snodo cruciale per il futuro dell'Italia. Difatti, per la particolare situazione congiunturale che si è creata (pandemia, PNRR, "transizione ecologica") le scelte che saranno operate a partire da adesso (o, meglio, già dall'inizio del 2021), fino al 2023 in particolare e, conseguentemente (ma, come si dirà, non più indipendentemente), nei primi anni successivi al 2023, saranno cruciali, come detto, per il futuro del nostro Paese.**

Quindi, si è dell'avviso che, sbagliare adesso, potrebbe significare compromettere o, quantomeno complicare, il rilancio economico, sociale, culturale e politico dell'Italia fino a creare il presupposto per una crisi profonda dalle soluzioni difficili che vedrebbe ancora una volta immolati sull'altare sacrificale tutti noi cittadini normali.

Per cui il primo appello è quello di non prendere a cuor leggero il prestigioso quanto oneroso compito che vi aspetta e di scegliere il futuro Presidente pensando principalmente all'interesse del Paese che siete stati chiamati a rappresentare.

Il presente documento-appello, anche al fine di semplificarne la lettura, è stato articolato in sezioni o paragrafi nei quali si approfondisce ognuna delle diverse problematiche legate all'elezione del

Presidente e alle sorti della legislatura. Si è voluto mettere alla fine il paragrafo nel quale, dopo succinta disamina, si esprime il proprio pensiero circa alcuni nomi che si consiglia di valutare per ricoprire l'incarico di Presidente.

Infine si precisa che molte delle cose che saranno dette sono espressione del pensiero personale e, quindi, opinabili e giudicabili, se si vuole, anche sciocche, tuttavia altre cose sono, o dati oggettivi riscontrabili o deduzioni logiche da assunti pure oggettivi e dimostrabili.

L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE: METODO E FIGURA DI RIFERIMENTO

Telegiornali e talk show politici non parlano altro che di questo evento (in realtà lo hanno sempre fatto anche nelle precedenti elezioni) e una parola che spesso si rincorre, anche da parte Vostra, è quella del "metodo". Tuttavia l'unico metodo che appare essere inseguito dalle segreterie di partito è quello di scegliere il nome più vicino, più affino alla propria visione politica che, invece, al reale interesse del paese. Esempio plastico è il tira e molla sul nome del Presidente del Consiglio Draghi, chi lo vuole al Quirinale e chi lo preferisce a palazzo Chigi a seconda delle proprie (e non altrui) convenienze.

Pur se inutile (in quanto a Voi noto e richiamato in altri appelli) si ricorda che l'art. 87 della Costituzione recita «Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato **e rappresenta l'unità nazionale**... Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere. Presiede il Consiglio superiore della magistratura. Può concedere grazia e commutare le pene. Conferisce le onorificenze della Repubblica». E' evidente che, per assolvere correttamente a tali funzioni, la persona prescelta deve avere determinate caratteristiche. Quindi non si può non convenire sull'esigenza di un metodo che tenga conto anche di una ben precisa figura (ovvero modello) di riferimento.

Circa il metodo si ritiene che la strada sia il confronto tra le varie forze politiche che, partendo dall'analisi dell'attuale realtà, politica, sociale, economica etc., porti a delineare la figura più idonea ovvero le caratteristiche particolari che dovrebbero contraddistinguere i possibili candidati.

In primis, come cita la Costituzione, occorre che sia una persona capace di rappresentare l'Unità Nazionale. Tale condizione porterebbe ad escludere i principali rappresentati, attuali e storici, di una sola parte politica, partito, movimento o intero schieramento di area, centro-destra o centro-sinistra.

Si ritiene che occorra fare attenzione anche a quelle figure provenienti da determinate "aree", pur senza incarichi direttivi, affinché la loro storia sia di aperture e non di radicamento nel proprio schieramento politico. Purtroppo in passato tale condizione spesso è stata disattesa e, a dispetto di quanto molti affermano, è propria convinzione personale che i Presidenti così eletti non sempre abbiano appieno rappresentato l'unità nazionale ma si siano mostrati talora palesemente di parte.

Un metodo democratico e proficuo è sempre stato quello dell'alternanza. Per tale ragione, oggettivamente, non solo per i numeri in Parlamento ma proprio per quel principio di alternanza, dopo una lunga serie di Presidenti di centro-sinistra (se non proprio di sinistra), l'apertura ad una figura di centro-destra sarebbe, sia da contemplare in se sia un gesto di dialogo.

Altre caratteristiche che devono contraddistinguere il candidato Presidente sono una indubbia integrità morale, una adeguata conoscenza della politica e dei principali problemi nazionali e internazionali e, in particolare, **la capacità di ascolto ma, al contempo, di autonomia nelle scelte**, ovvero la capacità di non farsi condizionare.

Come accennato si è deciso di collocare alla fine del presente documento-appello le proprie considerazioni ed umili suggerimenti circa i nomi, sia quelli ad oggi più accreditati sia quelli espressione del proprio pensiero.

ATTUALE INTERCONNESSIONE TRA ELEZIONE PRESIDENZIALE E LEGISLATURA

Come accennato in premessa, l'ormai prossima elezione del Presidente della Repubblica è innegabilmente legata alla sopravvivenza dell'attuale legislatura. E' noto che il particolare Governo in carica, sostenuto da partiti e movimenti con visioni diametralmente opposte (politiche, economiche, sociali, etc.) è nato come "Governo di unità nazionale" per affrontare la crisi pandemica e approntare

e avviare il PNRR. Collante di questo Governo, oltre le nobili finalità, è l'autorevolezza di colui al quale si è deciso di affidarne la guida, l'ex Presidente della B.C.E. Mario Draghi. A questi, invero, già da prima della crisi si pensava come possibile nuovo Presidente della Repubblica, incarico che, in maniera neanche troppo velata, questi, comunque, appare ambisca pronto, nel caso, a traslocare da Palazzo Chigi al Quirinale. La potenziale ascesa al Colle di Draghi ha fatto, tuttavia, insorgere interrogativi e conseguenti fibrillazioni legate sul futuro dell'attuale Governo: 1) se Draghi va al Colle chi sarà in grado di continuare a tenere unito l'attuale Governo; 2) se Draghi non va al Colle e resta alla guida del Governo potrà tornare tutto come prima oppure il deterioramento dei rapporti tra le forze politiche e tra quest'ultime e lo stesso Draghi risulteranno definitivamente compromessi tanto da impedire la prosecuzione dello stesso Governo? Ed ecco quindi che si vede un frenetico lavoro teso a garantire la sopravvivenza del Governo, sia nel primo che nel secondo dei casi esaminati. Conseguentemente i nomi e la figura di riferimento del futuro Capo dello Stato non paiono rispondere più alle caratteristiche sopra descritte ma a quelle che sono funzionali alla sopravvivenza, del Governo in particolare e (è una personale opinione) di uno status quo (ovvero alla salvaguardia di una sorta di "sistema") in generale. A tale delicata situazione si aggiunge un'altra, meno "nobile" ma altrettanto concreta legata al fatto che l'eventuale anticipazione della fine della legislatura comporterebbe, sia perdite economiche sia la quasi certa mancata rielezione per molti parlamentari.

E' DAVVERO IMPORTANTE E NECESSARIA LA SOPRAVVIVENZA DEL GOVERNO E/O DELLA LEGISLATURA?

Tuttavia, si confessa, che sulla reale capacità dell'attuale Governo di assolvere le finalità per cui è nato e per le quali (presunte capacità) ci si sta adoperando affinché prosegui, si hanno molte perplessità. Si cita un esempio tra i tanti. Da quando si è iniziato a parlare del PNRR, ma ancor prima che iniziasse la crisi pandemica, vi è sempre stato accordo comune nell'identificare nella eccessiva burocratizzazione il principale male del nostro Paese (si ricordi la proposta di Italia Viva dei commissari sul modello Ponte Morandi). E non è un caso che l'Europa ci abbia imposto, tra le condizioni per accedere al PNRR, la realizzazione di riforme che snelliscano tale burocratizzazione (verrebbe da dire da quale pulpito viene la predica!!!). Bene (si fa per dire) se l'attuale Governo di Unità Nazionale che avrebbe dovuto o, comunque, dovrebbe sburocratizzare è stato capace, al contrario, di burocratizzare all'exasperazione finanche la crisi pandemica (si vedano i tanti green pass e i tanti decreti susseguitisi e, in particolare, il loro contenuto) quali prospettive reali di salvezza è in grado di offrire? Può sorgere legittimo il dubbio di chiedersi se sia davvero il Governo dei migliori? O, comunque, se sia in grado realmente di gettare le basi per una auspicabile vera e duratura ripresa? **A questo punto la domanda che, tuttavia, ci si pone e Vi si pone, al di là della questione meno nobile accennata prima, è: davvero è così importante e necessaria la sopravvivenza di questo Governo e, quindi, della legislatura?**

Personalmente si è persuasi del contrario, ovvero si ritiene (secondo il proprio discutibilissimo pensiero) che ci siano due uniche soluzioni alternative tra loro da poter perseguire.

La prima soluzione vedrebbe sicuramente utile e proficuo per il Paese **la formazione di un nuovo esecutivo, di un Governo che sia veramente di Unità Nazionale** ed il cui fine non sia tanto quello di seguire la crisi pandemica e il PNRR, cosa che qualsiasi Governo ordinario dovrebbe essere in grado di fare (probabilmente meglio di quello attuale), quanto quello di **riscrivere, tutti insieme, le regole** per consentire a chi vincerà le prossime elezioni di poter governare in autonomia e con strumenti efficaci per attuare le proprie politiche.

La seconda soluzione, che si ritiene più praticabile, **consisterebbe nell'andare** (ovviamente dopo l'elezione del Capo dello Stato) **ad elezioni anticipate**. Difatti si è certi, purtroppo, che sia quasi impossibile la formazione di un nuovo Governo di vera unità nazionale (in quanto, se ce ne fossero stati i presupposti, si sarebbero concretizzati con Draghi).

Tra l'attuale Governo, che si ritiene abbia ampiamente tradito le attese palesando evidenti limiti e, in particolare disattendendo quella soluzione di continuità con un sistema ingessato, non da ultimo,

dalla burocrazia, e possibili elezioni anticipate (nell'impossibilità di un nuovo Governo come indicato) queste ultime, si ritiene, rappresentino la via per offrire al Paese l'opportunità di una vera svolta sempre più necessaria. Difatti, in questo modo, **chi vincerà e governerà** avrà l'onere di completare, secondo le proprie visioni (e non quelle impostate da altri), il PNRR e garantire una uscita tranquilla dalla Pandemia. **Se dovesse riuscire nel realizzare bene tali compiti e, ancor di più, nello sburocratizzare e rilanciare l'economia, bene per tutti**, in caso contrario si assumerebbe una grande responsabilità che potrebbe sancire anche la propria fine politica. Tale fallimento, è vero, rallenterebbe la ripresa dell'Italia che, comunque, ha forze capaci per sopravvivere, ma consentirebbe un ricambio politico che potrebbe portare un positivo rinnovamento.

DRAGHI E IL SUO GOVERNO: IL PERCHÉ DI UNA ESPERIENZA DISATTESA E L'OPPORTUNITÀ DI VALUTARNE LA FINE

Come, con il presente documento, ci si sta appellando a tutti Voi, allo stesso modo, già a metà 2020, pur nella coscienza della velleità di tali iniziative, si scrisse a tutti i principali segretari di partito invocando la formazione di un Governo di unità nazionale guidato proprio da Mario Draghi. Ricordando come, già in passato, in caso di grandi crisi il tentativo di procedere ad un cambio di chi ha la responsabilità della gestione della stessa, talvolta, ha contribuito alle loro soluzioni, si richiamava l'avvicendamento al comando dell'Esercito italiano nella I Guerra Mondiale tra Cadorna e Diaz e la citazione di quest'ultimo: «L'arma che sono chiamato a impugnare è spuntata: la rifaremo». Bene, questo, si ritiene, doveva fare Draghi, rendere nuovamente funzionante l'"arma" Paese Italia attraverso la riscrittura e la semplificazione delle regole capaci di generare un buon governo a prescindere da chi ne è chiamato alla guida. Purtroppo, come accennato, si deve registrare che quella che, personalmente, si riteneva la principale missione del Governo Draghi - che tutt'è fuorché di unità nazionale - sia stata ampiamente disattesa. Ma, ancora purtroppo, e questa volta non per un personale pensiero, vi sono dati che, ci indicano come anche relativamente alle due principali finalità per le quali è stato fatto nascere il Governo Draghi , ovvero la crisi pandemica ed il PNRR, le attese siano state deluse evidenziando molti dubbi e perplessità circa l'operato e le soluzioni messe in campo dall'Esecutivo per risolverle.

Le disattese sulla crisi pandemica specchio di limiti e inadeguatezza del Governo Draghi

I dati ci dicono che i risultati ottenuti nel fronteggiare la pandemia sono peggiori della maggioranza degli stati comparabili con il nostro (per tipo di società, organizzazione del servizio sanitario, cultura etc.) quali USA, Regno Unito, Francia, Spagna, Germania etc. Si cita un dato fra tutti, quello della letalità (numero di morti in proporzione alla popolazione). **Con 2.364 morti per milione di abitanti** (dati del 20/01/2022) **l'Italia è al 25° posto al mondo su 224 Paesi considerati per tasso di letalità.** Tra i tanti paesi che hanno fatto meglio di noi con un tasso minore si citano Regno Unito (2.239), Grecia (2.162), Spagna (1.958), Francia (1.956), Portogallo (1.916) Austria (1.536), Svezia (1.529), Svizzera (1.446), Germania (1.390), Irlanda (1.212), Israele (897), Danimarca (610) e **Giappone (147 morti per milione di abitanti).**

Una sola iniziativa, invero molto importante, è stata presa con giudizio dal Governo dando ottimi frutti, ci si riferisce al cambio del Commissario che ha visto la nomina del Generale Figliolo al posto di quello precedente, Arcuri. Difatti, la campagna vaccinale organizzata dal Generale Figliolo è l'unica cosa buona che può vantare questo Governo avendo dato già ottimi risultati prima ancora dell'introduzione del Green Pass. Sempre con riferimento alla crisi pandemica l'attuale Governo **ha disatteso, sia per le cose non fatte sia per le scelte fatte**, in particolare puntando sempre ad un maggiore inasprimento, unico al mondo, del **Green Pass attraverso il quale ha realizzato il solito mostro burocratico italiano** (ci si domanda come sia possibile solo aver pensato di legiferare che chi entra in un supermercato senza Green Pass non avrebbe potuto acquistare beni non primari!!!? o che andare a ritirare la pensione, sostentamento di vita, non sia necessità primaria!!!?).

Di seguito sono riportate diverse tabelle nelle quali sono elaborati alcuni dati epidemiologici relativi al periodo 1° - 20 Gennaio 2022, cioè dopo quasi tre mesi di Green Pass obbligatorio anche sul

lavoro e un mese di Green Pass rafforzato. Ebbene (si fa sempre per dire) da tali dati si evince in modo chiaro ed incontrovertibile che tale iniziativa non ha portato alcun beneficio, anzi, i dati dell'Italia sono sempre peggiori rispetto alla media dei 20 paesi considerati (scelti perché confrontabili con il nostro o come riferimento con altre realtà). Per giustificare la base giuridica per la quale si è derogato alla Costituzione, per l'eccesso delle limitazioni di libertà del nostro Green Pass il Governo ha detto che questi avrebbe impedito (poi si è detto limitato) la circolazione del Virus e salvato (il Green Pass!!!?) vite umane. I dati riportati nelle citate tabelle dimostrano che così non è stato. Trai 19 paesi presi in considerazione nel periodo di riferimento (1-20 Gennaio 2022) siamo al terzo posto per valore assoluto di numero di contagi (3.151.226 in soli 20 giorni) e all'ottavo (su 19) per numero di contagi rapportati alla popolazione (5.224 contagiati ogni 100.000 abitanti). Inoltre siamo al sesto posto per numero di morti per contagiati (161 morti ogni 100.000 contagiati). Quest'ultimo dato è chiaramente indicativo del fatto che, probabilmente, non siamo in grado di curare bene i contagiati sintomatici, in modo particolare che non si è capaci di intervenire preventivamente al fine di evitare l'aggravamento della malattia, il conseguente intasamento delle strutture sanitarie e l'inevitabile aumento delle morti. In merito è significativa la recente sentenza del TAR del Lazio che boccia la direttiva ministeriale tristemente famosa della "Tachipirina e vigile attesa" che, a detta di esperti e non del sottoscritto, ha prodotto molti morti. E se è dimostrabile, sia per i dati qui riportati sia con riferimento alla letteratura scientifica che il Green Pass non è uno strumento capace di contenere il contagio e di salvare la vita si comprende che l'averlo instaurato, in particolare con una tale asprezza, e ancor di più, il continuare a mantenerlo, rappresenta una chiara violazione non solo della nostra Costituzione ma dei diritti universali della Persona come già riconosciuto dalle Corti degli Stati Uniti e della Spagna. Un'ultima veloce riflessione. Diversi paesi che hanno fatto meglio di noi hanno un tasso di vaccinazione pari o inferiore al nostro, quindi il nostro maggior numero di contagi e di morti non è legato alla nostra esigua percentuale di non vaccinati. Questo non può non indurre a porsi una domanda: ma sono davvero quella sparuta minoranza di no-vax i colpevoli di tutto?

Sulla crisi pandemica ci si ferma qui pur essendoci ancora tanto da dire. Tuttavia, appello nell'appello, Vi invito ad una attenta e serena riflessione sull'operato del Governo nell'affrontare la crisi pandemica, in buona fede tutti possono sbagliare, anche i migliori ma, se sono davvero tali, quando capita sono pronti ad ammetterlo.

Tabella ordinata in ordine decrescente per numero totale di contagi dal 01/01/22 al 20/01/22 (20 gg)						
Nazione	Contagi 1-20 Gen.22 (20gg)	Contagi/popo laz. (20 gg)	Morti/contagi (20 gg)	Morti/Popolaz. (inizio pand.)	Vaccinaz. Completa	Popolaz.
		X 100.000	X 100.000	X 100.000	x 100	
USA	14.587.809	4.367	251	265	61,55	334.014.183
Francia	5.408.721	8.258	79	196	74,72	65.497.644
Italia	3.151.226	5.224	161	236	74,30	60.323.848
Spagna	2.539.618	5.429	86	196	75,38	46.782.882
Regno Unito	2.515.465	3.675	176	224	70,11	68.439.318
Argentina	1.901.907	4.149	86	259	73,42	45.839.123
Australia	1.595.578	6.147	40	11	78,51	25.958.775
Turchia	1.216.934	1.419	239	100	62,41	85.746.735
Germania	1.201.174	1.427	351	139	71,96	84.199.653
Israele	713.208	7.648	18	90	69,24	9.326.000
Portogallo	646.659	6.371	73	192	82,72	10.150.566
Olanda	572.501	3.330	41	123	70,50	17.193.105
Grecia	501.501	4.847	302	216	66,61	10.346.526
Belgio	469.970	4.028	84	246	76,48	11.667.887
Svezia	469.221	4.603	78	153	69,64	10.193.878
Danimarca	419.688	7.208	66	61	87,35	5.822.852
Irlanda	316.111	6.296	55	121	77,48	5.020.626
Giappone	239.105	190	27	15	78,67	125.875.553
Austria	221.441	2.438	93	154	70,88	9.083.608

Tabella ordinata in ordine decrescente per numero di contagi per ogni 100.000 abitanti dal 01/01/22 al 20/01/22 (20 gg)

Nazione	Contagi 1-20 Gen,22 (20gg)	Contagi/popolaz. (20 gg)	Morti/contagi (20 gg)	Morti/Popolaz. (da inizio pand.)	Vacc.comp.	Popolaz.
		X 100.000	X 100.000	X 100.000	x 100	
Francia	5.408.721	8.258	79	196	74,72	65.497.644
Israele	713.208	7.648	18	90	69,24	9.326.000
Danimarca	419.688	7.208	66	61	87,35	5.822.852
Portogallo	646.659	6.371	73	192	82,72	10.150.566
Irlanda	316.111	6.296	55	121	77,48	5.020.626
Australia	1.595.578	6.147	40	11	78,51	25.958.775
Spagna	2.539.618	5.429	86	196	75,38	46.782.882
Italia	3.151.226	5.224	161	236	74,30	60.323.848
Grecia	501.501	4.847	302	216	66,61	10.346.526
Svezia	469.221	4.603	78	153	69,64	10.193.878
Valore medio		4.582				
USA	14.587.809	4.367	251	265	61,55	334.014.183
Argentina	1.901.907	4.149	86	259	73,42	45.839.123
Belgio	469.970	4.028	84	246	76,48	11.667.887
Regno Unito	2.515.465	3.675	176	224	70,11	68.439.318
Olanda	572.501	3.330	41	123	70,50	17.193.105
Austria	221.441	2.438	93	154	70,88	9.083.608
Germania	1.201.174	1.427	351	139	71,96	84.199.653
Turchia	1.216.934	1.419	239	100	62,41	85.746.735
Giappone	239.105	190	27	15	78,67	125.875.553

Tabella ordinata in ordine decrescente per numero di morti per ogni 100.000 contagiati dal 01/01/22 al 20/01/22 (20 gg)

Nazione	Contagi 1-20 Gen,22 (20gg)	Contagi/popolaz. (20 gg)	Morti/contagi (20 gg)	Morti/Popolaz. (da inizio pand.)	Vacc.comp.	Popolaz.
		X 100.000	X 100.000	X 100.000	x 100	
Germania	1.201.174	1.427	351	139	71,96	84.199.653
Grecia	501.501	4.847	302	216	66,61	10.346.526
USA	14.587.809	4.367	251	265	61,55	334.014.183
Turchia	1.216.934	1.419	239	100	62,41	85.746.735
Regno Unito	2.515.465	3.675	176	224	70,11	68.439.318
Italia	3.151.226	5.224	161	236	74,30	60.323.848
Valore medio			122			
Austria	221.441	2.438	93	154	70,88	9.083.608
Spagna	2.539.618	5.429	86	196	75,38	46.782.882
Argentina	1.901.907	4.149	86	259	73,42	45.839.123
Belgio	469.970	4.028	84	246	76,48	11.667.887
Francia	5.408.721	8.258	79	196	74,72	65.497.644
Svezia	469.221	4.603	78	153	69,64	10.193.878
Portogallo	646.659	6.371	73	192	82,72	10.150.566
Danimarca	419.688	7.208	66	61	87,35	5.822.852
Irlanda	316.111	6.296	55	121	77,48	5.020.626
Olanda	572.501	3.330	41	123	70,50	17.193.105
Australia	1.595.578	6.147	40	11	78,51	25.958.775
Giappone	239.105	190	27	15	78,67	125.875.553
Israele	713.208	7.648	18	90	69,24	9.326.000

Tabella ordinata in ordine decrescente per numero di morti per ogni 100.000 contagiati da inizio pandemia						
	Contagi 1-20 Gen,22 (20gg)	Contagi/popolaz. (20 gg)	Morti/contagi (20 gg)	Morti/Popolaz. (da inizio pand.)	Vacc.comp.	Popolaz.
		X 100.000	X 100.000	X 100.000	x 100	
USA	14.587.809	4.367	251	265	61,55	334.014.183
Argentina	1.901.907	4.149	86	259	73,42	45.839.123
Belgio	469.970	4.028	84	246	76,48	11.667.887
Italia	3.151.226	5.224	161	236	74,30	60.323.848
Regno Unito	2.515.465	3.675	176	224	70,11	68.439.318
Grecia	501.501	4.847	302	216	66,61	10.346.526
Spagna	2.539.618	5.429	86	196	75,38	46.782.882
Francia	5.408.721	8.258	79	196	74,72	65.497.644
Portogallo	646.659	6.371	73	192	82,72	10.150.566
Valore medio				158		
Austria	221.441	2.438	93	154	70,88	9.083.608
Svezia	469.221	4.603	78	153	69,64	10.193.878
Germania	1.201.174	1.427	351	139	71,96	84.199.653
Olanda	572.501	3.330	41	123	70,50	17.193.105
Irlanda	316.111	6.296	55	121	77,48	5.020.626
Turchia	1.216.934	1.419	239	100	62,41	85.746.735
Israele	713.208	7.648	18	90	69,24	9.326.000
Danimarca	419.688	7.208	66	61	87,35	5.822.852
Giappone	239.105	190	27	15	78,67	125.875.553
Australia	1.595.578	6.147	40	11	78,51	25.958.775

Le tabelle sono una propria elaborazione, i dati sono attinti dal sito:

<https://www.worldometers.info/coronavirus/> In diversi casi si è proceduto alla loro verifica presso diversi siti istituzionale avendo conferma della loro attendibilità. I dati sulla vaccinazione, relativi al 20/01/2022 sono stati acquisiti dal sito dell'OMS

Le disattese sul PNRR , politica energetica e transizione ecologia

C'è un altro grande impegno che questo Governo è stato chiamato ad affrontare ed è il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

Anche qui ci sarebbe tanto da dire. Nei vari talk show già si levano critiche, alcune anche documentate, circa l'organizzazione del PNRR, la presentazione e assegnazione dei diversi progetti correlati e via dicendo.

Come noto insieme al PNRR, in particolare attraverso la Missione 2 del Piano, si prova a ridisegnare anche l'assetto energetico italiano, per cui le scelte e gli investimenti che saranno fatti oggi condizioneranno pesantemente il prossimo futuro. Tale condizionamento è molto più grande di quanto si possa immaginare in quanto avrà grandi ricadute economiche. Le scelte fatte in questo settore potranno, sia segnare il rilancio dell'Italia sia segnare il suo completo declino economico.

L'obiettivo di fondo, sintetizzato dal ministro Cingolani, è ambizioso: entro il 2030 almeno il 70% dell'elettricità italiana dovrà arrivare da fonti rinnovabili, mentre ad oggi siamo al 38%

Tuttavia leggendo il PNRR le perplessità che emergono sono tante. Ancora una volta si punta eccessivamente sul fotovoltaico che, oltre a "consumare" suolo produce energia non in continuità ma legata all'esposizione solare (di notte non si ha produzione) con i problemi che ciò comporta.

Chi scrive è un Geologo ed ha un minimo di conoscenza del territorio e delle sue immense risorse. Si può affermare, certo di non poter essere smentiti, che una attenta politica energetica, con scelte

audaci e lungimiranti possono realmente portare il nostro paese ad avere una autonoma produzione di energia elettrica pulita e continua, cioè escludendo eolico e fotovoltaico, pari almeno al 70% del fabbisogno nazionale, facendo ricorso alle seguenti fonti: Idroelettrico (che per conformazione geomorfologica può ulteriormente essere incrementato), Geotermico (realizzando centrali nei tanti distretti geotermici presenti in Toscana, Lazio, Campania e Sicilia) e Biomassa.

Purtroppo della geotermia nel PNRR non se ne parla proprio e non se ne comprende il perché. Come accennato un uso eccessivo ed improprio della produzione di energia dal solare comporta un "consumo" di suolo con buona pace dell'ecologia e un eccesso dell'eolico (la cui produzione è anch'essa discontinua dipendendo dalla presenza o meno del vento) uno scempio paesaggistico. Soluzioni non certamente in linea con il rispetto dell'ambiente.

Anche su questo argomento ci si ferma qui pur essendoci tanto da dire e dimostrare. Si vuole solo aggiungere che quando si parla di scelte audaci, quali, ad esempio, potrebbe essere la nazionalizzazione della produzione e distribuzione dell'energia, queste dispiegherebbero il loro effetto da subito intervenendo strutturalmente (quindi non più in deficit, cioè a debito) anche nel ridurre l'attuale caro bollette generato dall'aumento delle materie prime (ma non solo).

Infine si fa presente che, nel caso resti in carica l'attuale Governo l'impostazione del PNRR resterà quella attuale con tutti i suoi ampi limiti e, al contempo, saranno avviate le realizzazioni dei progetti (buoni o cattivi che siano) e delle riforme (buone o cattive che siano). In tal modo il governo che si formerà nel 2023, finalmente col voto dei cittadini, si ritroverà, nella buona o cattiva sorte, a gestire investimenti per oltre 200 miliardi di Euro senza averli potuti pianificare all'interno di un suo programma di rilancio vero e proprio di cui necessita il paese. Così, ovviamente, se le cose andranno male, sarà sempre colpa di chi c'era prima e, alla fine, per il normale cittadino non cambierà mai nulla e l'Italia potrebbe continuare inesorabile il suo declino. Al contrario, come accennato, andare alle elezioni anticipate, creerebbe il presupposto per responsabilizzare il nuovo Governo che nascerebbe dalle urne. Difatti toccherebbe a questi, senza alibi, confermare o rielaborare i progetti del PNRR, realizzarli e fare quelle riforme necessarie per il rilancio.

PROPRIE CONSIDERAZIONI SU PERSONALITÀ CANDIDABILI ALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Come accennato nella premessa è fondamentale, in questo particolare momento storico che Voi tutti facciate le scelte giuste, sia nell'eleggere il nuovo Presidente sia nel decidere se far continuare o meno l'attuale Legislatura.

Per quanto argomentato non ci si sente di condividere tra i vari nomi autorevoli che paiono contendersi il Quirinale quello del Presidente del Consiglio M. Draghi. Altro nome che non si condivide è quello dell'ex Presidente del Consiglio S. Berlusconi. Difatti pur essendo una persona che sicuramente farà parte della storia d'Italia (e si lascia alla storia il relativo giudizio) che, altrettanto sicuramente, ha fatto cose buone come anche meno buone, resta, tuttavia, oggettivamente, un uomo di parte, ovvero che rappresenta solo una parte degli italiani essendo da sempre non solo espressione ma capo dello schieramento di centro-destra. In merito, il suo passo indietro è stato molto apprezzato e conferma lo spessore dell'ex Presidente Berlusconi.

Personalmente, anche per le loro storie politiche, non si condividono gli ultimi nomi che pure si sentono quali l'ex Presidente del Consiglio G. Amato e l'ex Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, rispettabilissimi ma che comunque non rappresenterebbero neanche quella necessaria rottura con una certa politica. Analoga considerazione anche per l'ex Ministro Andrea Riccardi per il quale, tra l'altro, il solo fatto di essere stato Ministro nel Governo Monti non depone a favore.

Al di là dei principali nomi fatti che oggi si contendono la Presidenza, si invita tutti Voi a riflettere su altri nomi che, si è convinti, possano soddisfare tutte le condizioni finora riportate e che, si è altrettanto convinti, non solo possano rappresentare un ottimo punto di equilibrio tra le forze politiche ma anche la persona giusta per guidare il paese in questo difficile e delicato momento storico. Tali nomi si ritiene possano concretizzarsi nella figura dell'ex Presidente del Senato, il **Senatore Marcello Pera**. In alternativa, altro autorevole nome che pure soddisfa in pieno le suddette condizioni è quello dell'**Onorevole Mario Segni** che pure, come il Senatore M. Pera, ha sempre

rappresentato degnamente l'Italia. Altro nome ancora di interesse potrebbe essere l'ex **Ministro Giulio Tremonti**.

Questi sono, a giudizio personale, nomi capaci di dare all'Italia un Presidente prestigioso ma che, soprattutto, possa essere veramente al servizio dell'Italia e degli italiani e non dei partiti. Personalmente, probabilmente per la debolezza che si ha per la Filosofia, si tenderebbe a prediligere Marcello Pera ma grandi e note sono state le battaglie di democrazia di Mario Segni così come noto è l'equilibrio di Giulio Tremonti.

UN VOSTRO SACRIFICIO PER IL BENE DEL PAESE

Sempre per quanto argomentato, comprenderete che si ritiene (ovviamente è sempre una considerazione personale e opinabile) opportuno indirizzare la scelta del Presidente della Repubblica verso una persona che sia un politico e che segni una rottura con la politica attuale, degli ultimi anni. Ma, soprattutto, una persona che sia autonoma, indipendente, anche da un certo mondo della finanza. Allo stesso tempo, sempre personalmente, si ritiene opportuno che, eletto il nuovo Presidente, si decida di andare il prima possibile al voto anticipato.

Ci si rende conto che una tale scelta per diversi di Voi possa rappresentare un grosso sacrificio tuttavia, ed è sempre un proprio personale convincimento (anche se, invero, argomentato) che continuare a tenere in piedi il Governo Draghi significherebbe continuare a restare ingessati dalla burocrazia, andare avanti senza una vera pianificazione per uscire dalla pandemia e, più in generale, nella ristrutturazione del sistema Sanitario (la Sanità, tra le 6 missioni del PNRR, è quella sulla quale sono stati messi meno fondi) e poter pregiudicare la transizione ecologica. Ma, soprattutto, significa ipotecare, nel bene o nel male, il lavoro del Governo che nascerà nel 2023.

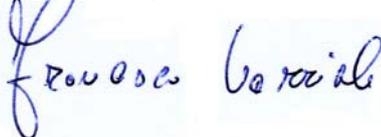
Molti di Voi volevano aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno, bene la prosecuzione del Governo Draghi sigillerà definitivamente quella scatoletta rendendola ancora più difficile, un domani, da aprire. Ovvero il permanere di Draghi potrebbe significare perdere ogni speranza di un vero cambiamento (sempre nel bene o nel male) che consenti a chi governa di governare e di potersi, finalmente, assumere le proprie responsabilità.

A Voi l'onere di una scelta difficile ma che Vi invito a fare pensando con la Vostra testa e con il Vostro cuore.

A tutti Voi auguro un ottimo e proficuo lavoro

Napoli 24/01/2022

Prof. Francesco Varriale

A handwritten signature in blue ink that reads "Francesco Varriale". The signature is written in a cursive style and is positioned below the typed name.